



MELTING 融 POINT 点

C'è un istante in cui il ghiaccio smette silenziosamente di appartenere all'inverno. Nessun suono accompagna quel passaggio. Nessuna frattura interrompe la continuità della sua superficie. La luce continua a riflettersi nello stesso modo, il paesaggio sembra immobile, il mondo conserva ancora la propria geometria. Eppure, nel cuore invisibile della materia, qualcosa ha già iniziato a cedere. I legami che fino a un momento prima custodivano la forma si allentano lentamente, quasi con pudore, come se la materia stessa esitasse prima di rinunciare alla memoria di ciò che è stata. Il ghiaccio non scompare. Riconsegna lentamente all'acqua il proprio nome. Forse ogni trasformazione autentica custodisce questa stessa delicatezza. Non si manifesta attraverso un gesto improvviso, ma attraverso un lento abbandono della forma. Esiste un tempo in cui le cose continuano ad apparire identiche a se stesse mentre, nel loro interno, hanno già iniziato a diventare altro. È un tempo sospeso, difficile da abitare e impossibile da misurare, in cui la materia sembra trattenere il respiro prima di lasciarsi attraversare da una diversa possibilità dell'essere. Nulla viene negato. Nulla viene perduto. Ogni forma continua a esistere proprio nell'istante in cui smette lentamente di credere alla propria permanenza.

La natura conosce profondamente questo linguaggio. La neve restituisce silenziosamente i propri cristalli all'acqua, le nuvole sciolgono il proprio corpo nella pioggia, le montagne consumano la propria durezza trasformandosi in sabbia, i pigmenti abbandonano i margini che li definivano per diffondersi nell'acqua fino a non distinguersi più da essa. Ovunque la materia sembra ricordare che la stabilità non è una condizione eterna, ma un equilibrio temporaneo destinato a trasformarsi. Ogni contorno custodisce già la nostalgia della propria dissoluzione. Anche la fisica racconta questa soglia invisibile. Esistono trasformazioni in cui l'energia continua ad attraversare la materia senza produrre alcun cambiamento apparente. Nel punto di fusione il calore non aumenta la temperatura, ma viene interamente assorbito per modificare la natura stessa dei legami che mantengono unita la struttura. All'esterno tutto sembra immobile. All'interno l'intera architettura della materia sta imparando una nuova forma di esistenza. È una trasformazione silenziosa, quasi impercettibile, in cui il cambiamento non coincide con un evento, ma con una lenta ridefinizione delle relazioni che tengono insieme il mondo. Forse anche la coscienza attraversa lo stesso paesaggio. Esistono momenti in cui identità, memoria e tempo smettono di presentarsi come categorie distinte e iniziano lentamente a dissolversi l'una nell'altra. Il passato continua ad abitare il presente, il presente contiene già ciò che ancora non è accaduto, il sé smette di opporsi all'altro e comincia a riconoscersi come parte di un movimento più vasto. I confini non vengono cancellati. Perdono semplicemente la loro rigidità. Diventano superfici permeabili attraverso cui ogni cosa entra lentamente in relazione con tutto il resto.

L'opera d'arte nasce proprio all'interno di questa regione fluida. Non come forma conclusa, ma come organismo che continua a trasformarsi mentre viene osservato. Le superfici sembrano respirare, la luce dissolve lentamente i margini, i colori migrano gli uni negli altri come correnti invisibili, la materia rinuncia alla propria compattezza per diventare spazio di attraversamento. Nulla appare definitivamente separato. Ogni elemento conserva la memoria di ciò che è stato e, nello stesso tempo, anticipa ciò che potrebbe ancora diventare. L'immagine non coincide più con il proprio contorno, ma con la vibrazione silenziosa che continua a espandersi oltre di esso. **MELTING POINT - 融点** si colloca all'interno di questa soglia di dissoluzione, riconoscendo nella fusione non una perdita della forma, ma la possibilità di una relazione più profonda tra tutte le cose. La mostra si configura come un ambiente in cui le opere abitano uno stato continuo di trasformazione, sospese tra permanenza e mutamento, tra memoria e divenire. M.A.D.S. accoglie questo territorio come uno spazio in cui la creazione rinuncia definitivamente all'illusione della stabilità per restituire la materia alla sua natura più fluida, aperta e mutevole. L'opera ritorna così a uno stato originario in cui nessun confine può più dirsi definitivo e ogni dissoluzione diventa il luogo silenzioso in cui il mondo ricomincia, ancora una volta, a immaginare una nuova forma di sé.



MELTING 融 POINT 点

氷が静かに冬のものであることをやめる、そのような瞬間がある。その移ろいに音はない。表面の連続性を断ち切る亀裂も存在しない。光は変わらずその表面に反射し、風景はなお静止しているように見え、世界は依然として自らの幾何学を保ち続けている。それでも、物質の目には見えない深部では、すでに何かが静かに緩み始めている。ほんの少し前まで形を支えていた結びつきは、ためらうように、まるで物質そのものが自らの記憶を手放すことを惜しむかのように、ゆっくりとほどけていく。氷は消えるのではない。ただ静かに、水へとその名を返していくのである。おそらく、あらゆる真の変容は、このような繊細さを内に宿している。それは劇的な身振りとして現れるのではなく、形がゆっくりと自らを手放していく過程として訪れる。物事がなお以前と同じ姿を保ちながら、その内部ではすでに別の存在へと移り始めている時間がある。それは住まうことが難しく、測ることもできない宙吊りの時間であり、物質が新たな存在の可能性へと身を委ねる前に、ひと息を潜めているかのような時間である。何かが否定されるわけではない。何かが失われるわけでもない。あらゆる形は、自らが永遠であるという確信を静かに手放していく、その瞬間においてなお存在し続けている。

自然はこの言語を深く知っている。雪は静かに結晶を水へと返し、雲は雨となって自らの輪郭をほどき、山々は長い時間をかけて硬さを砂へと変え、顔料は自らを縁取っていた境界を手放し、水の中へと溶け広がり、やがて区別できなくなっていく。物質はあらゆる場所で語り続けている。安定とは永遠の状態ではなく、やがて変容へと向かう束の間の均衡に過ぎないことを。すべての輪郭は、その内側にすでに自らの溶解への静かな憧れを宿している。物理学もまた、この目には見えない閾について語っている。エネルギーは物質を絶えず通り抜けながらも、外見上はいかなる変化も生じない変容が存在する。融点において熱は温度を上昇させるためではなく、物質を支えてきた結びつきそのものを書き換えるために使われる。外から見れば、何も起こっていないように映る。しかし内部では、物質全体の構造が新たな存在のあり方を学び始めている。それは静かで、ほとんど知覚できない変容であり、出来事としてではなく、世界を結び合わせている関係そのものがゆっくりと組み替えられていく過程なのである。おそらく、意識もまた同じ風景を通過している。自己、記憶、時間は、やがて互いに切り離された概念であることをやめ、静かに溶け合い始める。過去は現在の中に住み続け、現在はまだ訪れていない未来をすでに内包し、自己は他者と対立することをやめ、より大きな流れの一部として自らを認識し始める。境界が消えるのではない。ただ、その硬さを失っていくのである。それらは、あらゆる存在が互いにゆっくりと関係を結び直していくための、透過する表面へと変わっていく。

芸術作品は、まさにこの流動する領域の中に生まれる。完成された形としてではなく、見つめられるたびに変容を続ける有機体として存在する。表面は呼吸するように揺らぎ、光は輪郭をゆっくりと溶かし、色彩は目に見えない流れとなって互いに溶け合い、物質はその緻密さを手放しながら、通過のための空間となっていく。完全に分離されたものは存在しない。あらゆる要素は、自らが歩んできた時間の記憶を抱きながら、同時にこれから生まれうる可能性を静かに予感している。イメージはもはや輪郭そのものではなく、その外側へなお広がり続ける静かな振動そのものとなる。 **MELTING POINT - 融点** は、この溶解の閾に自らを位置づけ、融解を形の喪失としてではなく、あらゆる存在がより深く結び合うための可能性として捉える。本展は、作品が変容の只中にとどまり続ける空間として構成されている。そこでは作品は、持続と変化、記憶と生成のあいだに静かに漂い続ける。M.A.D.S. はこの領域を、創造が安定という幻想を手放し、物質本来の流動性、開放性、そして絶え間ない変化を取り戻す場として受け止めている。作品はこうして、いかなる境界も決して決定的ではない原初の状態へと立ち返り、あらゆる溶解が、世界が再び新しい自らの姿を思い描き始める静かな場所となるのである。



MELTING 融

POINT 点

There is a moment when ice silently ceases to belong to winter. No sound accompanies that passage. No fracture interrupts the continuity of its surface. Light continues to reflect in the same way, the landscape appears motionless, and the world still preserves its geometry. Yet, within the invisible heart of matter, something has already begun to yield. The bonds that, only moments before, held form together slowly loosen, almost with hesitation, as though matter itself were reluctant to surrender the memory of what it has been. Ice does not disappear. It slowly returns its name to water. Perhaps every authentic transformation holds this same delicacy within itself. It does not reveal itself through an abrupt gesture, but through a gradual abandonment of form. There is a time in which things continue to appear identical to themselves while, deep within, they have already begun to become something else. It is a suspended time, difficult to inhabit and impossible to measure, in which matter seems to hold its breath before allowing itself to be crossed by another possibility of being. Nothing is denied. Nothing is lost. Every form continues to exist precisely at the moment it slowly ceases to believe in its own permanence.

Nature has always spoken this language. Snow quietly returns its crystals to water, clouds dissolve their bodies into rain, mountains surrender their hardness as they become sand, pigments abandon the boundaries that once defined them and diffuse into water until they can no longer be distinguished from it. Everywhere, matter seems to remind us that stability is never an eternal condition, but only a temporary equilibrium destined to transform. Every contour already carries within itself the longing for its own dissolution. Physics, too, speaks of this invisible threshold. There are transformations in which energy continues to pass through matter without producing any apparent change. At the melting point, heat no longer increases temperature, but is entirely absorbed in altering the very bonds that hold a structure together. From the outside, everything appears still. Within, however, the entire architecture of matter is learning a new way of existing. It is a silent transformation, almost imperceptible, in which change does not occur as an event, but as a gradual reconfiguration of the relationships that hold the world together. Perhaps consciousness passes through the same landscape. There are moments when identity, memory, and time cease to exist as separate categories and slowly begin to dissolve into one another. The past continues to inhabit the present, the present already contains what has not yet come to pass, and the self no longer stands in opposition to the other, but gradually recognizes itself as part of a larger movement. Boundaries do not disappear. They simply lose their rigidity. They become permeable surfaces through which everything slowly enters into relationship with everything else.

The work of art comes into being precisely within this fluid territory. Not as a completed form, but as an organism that continues to transform while it is being observed. Surfaces seem to breathe, light slowly dissolves their edges, colors migrate into one another like invisible currents, and matter relinquishes its compactness to become a space of passage. Nothing remains definitively separate. Every element preserves the memory of what it has been while simultaneously anticipating what it may still become. The image no longer coincides with its outline, but with the silent vibration that continues to expand beyond it. **MELTING POINT – 融点** positions itself within this threshold of dissolution, recognizing in melting not the loss of form, but the possibility of a deeper relationship between all things. The exhibition takes shape as an environment in which artworks inhabit a continuous state of transformation, suspended between permanence and change, memory and becoming. M.A.D.S. embraces this territory as a space where creation finally relinquishes the illusion of stability, restoring matter to its most fluid, open, and ever-changing nature. The artwork thus returns to an original condition in which no boundary can ever be considered definitive, and every dissolution becomes the silent place where the world begins, once again, to imagine a new form of itself.